Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Latina

Sui sentieri dell'uomo cercatori di Dio

Il Signore cammina con noi

(cf. Lc 24,15)

PROGRAMMA DIOCESANO 2000 - 2001

IL VESCOVO

Carissimi Amici dell'Azione Cattolica,

un nuovo anno pastorale bussa alle porte della vostra Associazione: certamente porta con sé ricchi doni di grazia, insieme a forti sollecitazioni di impegno nella vita evangelica e nell'apostolato. Contando sulla vostra disponibilità all'ascolto, che so pieno e generoso, vorrei condividere con voi alcune riflessioni che mi stanno a cuore, nella speranza di proporvi indicazioni che possano favorire il vostro cammino comunitario.

Innanzitutto vi raccomando di investire le migliori risorse, spirituali ed umane, per migliorare, nei vostri gruppi, la **coesione associativa**. Vi esorto, perciò, ad essere "in perfetta unione di pensiero e d'intenti" (1 Cor 1,10). Infatti, quanto più crescerà tra voi la carità fraterna, tanto più si irradierà dalla vostra comunione la testimonianza dell'unità, che vi rende "luce del mondo" e "sale della terra" (cfr. Mt 5,13-14).

Per spiegarmi meglio vorrei ricorrere ad un esempio: quello della nascita di una stella. Sapete certamente che all'origine di una stella c'è una massa gassosa e fredda, che vaga negli spazi siderali. Se però nel cuore di quella "nebulosa" si attiva una forza gravitazionale, capace di esercitare una attrazione centripeta, allora le particelle di materia vengono progressivamente afferrate e coinvolte in un moto rotatorio e concentrico sempre più vorticoso e serrato. Gli atomi, prima slegati e quasi indifferenti gli uni gli altri, cominciano ad avvicinarsi e a legarsi reciprocamente: e più interagiscono, più generano calore. Proprio così: la crescita nella compattezza e negli scambi energetici si traduce in un innalzamento della temperatura interna, che aumenta vertiginosamente fino a diventare altissima: milioni di gradi. Quando viene superata una determinata soglia termica, avviene un fatto straordinario: si innesca la reazione "termonucleare". Quella materia super-concentrata e ultra-dinamicizzata si "accende" e inizia a consumarsi sprigionando fortissime radiazioni di luce e calore, che si diffondono tutto intorno, a velocità inimmaginabili. E' così che una massa inerte diventa una stella. Quella che ho raccontato è anche la storia del sole. Se gli elementi che lo compongono non avessero "deciso" - qualche miliardo di anni fa - di "consumarsi in uno", la terra oggi sarebbe un pianeta glaciale, buio e senza vita. La lezione della stella, dunque, è proprio questa: più un insieme di elementi converge verso un centro che la aggrega, innalzandone la qualità energetica, più produce una forza che si espande "fuori"; più diventa compatta, più moltiplica la sua influenza nell'ambiente che la circonda; più ruota di moto centripeto più emana spinte centrifughe. Ecco: io vorrei che l'Azione Cattolica, proprio per la forza-di-carità che fonde i suoi membri in un cuor solo e un'anima sola (cfr. At 4,32), splendesse nella galassia aggre-

gativa della nostra Diocesi come una bella ed esemplare "stella ecclesiale". Un vero "sole associativo", capace di irradiare luce evangelica nelle comunità cristiane così come in tutte le costellazioni sociali del nostro cosmo pontino, portando "amore dove c'è odio, perdono dove c'è l'offesa, unione dove c'è discordia, fede dove c'è dubbio, verità dove c'è errore, speranza dove c'è disperazione, gioia dove c'è tristezza, luce dove stanno le tenebre" (cfr. *Preghiera semplice*, attribuita a S. Francesco).

Va precisato, tuttavia - e si tratta di una sottolineatura importante -, che gli astri, pur avendo dinamismi strutturali simili, sono tra loro molto diversi. Così anche la vostra associazione deve mantenere e testimoniare una configurazione propria che ne consenta l'identificazione e la integrazione nel vasto firmamento delle aggregazioni laicali. Di conseguenza, per attivare e mantenere la vostra "coesione associativa" non basta una carità "comune" (che rappresenta il fattore-base di ogni esperienza ecclesiale), ma occorre una "carità specifica": cioè rispondente al vostro carisma particolare.

Una carità, dunque, "ordinata" secondo gli ideali e le regole che contrassegnano la vostra tradizione (di qui la custodia riconoscente "dell'album di famiglia": la storia viva dell'AC), il vostro patrimonio dottrinale (anzitutto quello costituito dagli interventi magisteriali che vi riguardano) e il vostro Statuto (con evidenziazione dell' "art. 1", nel quale si riassume la vostra "natura associativa").

Facendo così, la vostra comunità sarà compaginata e mossa secondo la volontà di Dio, e la testimonianza di unità che darete renderà efficace il vostro impegno specifico nel promuovere la nuova evangelizzazione. Scrive Giovanni Paolo II: "la vita di comunione ecclesiale diventa un *segno* per il mondo e una *forza* attrattiva che conduce a credere in Cristo: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (*Gv* 17,21). In tal modo la comunione si apre alla *missione*, si fa essa stessa missione". (*Chl* , n. 31)

La comunione - lo sapete bene - non scaturisce da una azione solamente umana. Perciò non va confusa con le categorie sociologiche dell'amicizia e della cooperazione solidale. Certo, è anche questo, ma molto molto di più. La comunione, infatti, pur comprendendo e consacrando le dimensioni nobili e belle del cuore umano, le trascende infinitamente, perché è di natura divina. Essa ha origine dall'Alto: è partecipazione, per grazia, alla vita trinitaria. Come ogni grazia però, anche la comunione, pur essendo dono di Dio, richiede la nostra corrispondenza. Non viene da "noi", ma non si accende "senza noi".

Auspicare che tra voi, carissimi amici di AC, risplenda la luce della comunione non vuol dire augurarvi che scompaiano le difficoltà: quelle le troverete

sempre sul vostro cammino. Ciò che dobbiamo chiedere con insistenza a Dio è che non venga mai meno la grazia di affrontare le difficoltà con una "disposizione pasquale", nella consapevolezza che i problemi, resi carità, diventano il migliore "combustibile spirituale" della comunione.

Se la prima parola-chiave, che quest'anno affido con particolare rilievo alla vostra associazione, è comunione (prima di tutto e in tutto), la seconda è **formazione** (come processo universale e permanente).

L'irrinunciabile lavoro di consolidamento educativo può apparire volto "all'interno" e quasi "ritirato" (spiritualmente "centripeto"): proprio per questo meno visibile e gratificante della spinta "estroversa" che porta a fare apostolato (ministerialità "centrifuga"). Ma questi due "vettori evangelici", come è noto, si richiamano, si implicano e si rafforzano vicendevolmente: sono, tra loro, direttamente proporzionali e legati da un dinamismo circolare. Se cresce l'uno, cresce in misura equivalente anche l'altro. Dei due, però, mi sembra che la variabile "formativa" abbia la primogenitura rispetto a quella operativa: essa costituisce la condizione previa per lo sviluppo del servizio pastorale (anche se tale esercizio diventa a sua volta formazione).

Permettetemi di ricorrere a un altro esempio. La botanica insegna che, normalmente, in una pianta la crescita delle radici - che procede nascosta, penetrando gli strati profondi del terreno - costituisce la condizione necessaria per lo sviluppo dei rami e la produzione dei frutti. Guai se una pianta investisse tutte le sue energie nell'espandersi "all'esterno"; dopo un po' si condannerebbe ad un progressivo deperimento biologico e alla conseguente sterilità. Inoltre, la sproporzionata dilatazione della chioma rispetto alle radici ne comprometterebbe la stabilità e la resistenza alle "avversità atmosferiche" (venti, piogge, smottamenti ecc.). Guardate bene la saggezza della natura: vi accorgerete che, in una pianta sana, tra le sue radici - che avanzano "all'in giù" - e il tronco (che si protende "all'insù"), c'è una corrispondenza regolata da precise leggi; la stessa cosa vale per il rapporto tra il volume della chioma e l'ampiezza delle radici.

"Fare formazione associativa" significa curare lo sviluppo delle proprie radici "teologico-spirituali". Esse, con l'aiuto della grazia, debbono crescere vigorose, tenaci, ben connesse, profondamente inserite in un terreno dottrinale-esistenziale ricco, stabile e fecondo.

Perché questo avvenga, vorrei sottolineare alcune aspetti della "buona formazione", che sarei contento di ritrovare in tutti i vostri incontri a carattere educativo (è evidente che le varie fasce di età richiedono i necessari adattamenti):

- **Solidità e autenticità dei contenuti**, attinti dalla Sacra Scrittura, dai Documenti del Magistero, dai Testi specifici della Associazione. Vi pregherei di evitare le "frammentazioni testuali", che, impedendo la continuità tematica, finiscono per disorientare e disperdere il discorso. Mi sembra importante, in questo quadro, il riferimento agli orientamenti elaborati dai Centri nazionali, regionali e diocesani di AC: i sussidi e gli indirizzi bibliografici proposti vanno prima seriamente "adottati" e poi, se opportuno, sapientemente "adattati".

- **Sistematicità di trattazione.** Occorre diffidare dei "nomadismi educativi", contrassegnati, talvolta, da vagabondaggi concettuali e da improvvisazioni colloquiali, solitamente lasciate alle correnti emotive e alle mutevoli preferenze del momento. Se viene meno la vigilanza formativa, le riunioni di gruppo facilmente scadono in trattenimenti da "club amicale", in cui si affievolisce la consapevolezza del "convenire evangelico" e la volontà fattiva di crescere insieme verso la santità. Occorre, pertanto, che ogni gruppo disponga di una "mappa formativa" che consenta di fare una buona programmazione annuale: prevedendo obiettivi, tappe e metodi.

- **Ampiezza sufficiente nei tempi di svolgimento**: si sa che le soste meditative, per essere efficaci, non debbono essere contratte in "orari" troppo brevi o collocate in aree inopportune della giornata. La riflessione significativa ha bisogno di "durate adeguate" e di condizioni psicologico-ambientali corrispondenti alla importanza del compito. La fretta, gli stili sbrigativi, gli approcci superficiali urtano contro l'impegno a "fare bene il bene". L'arte di pensare insieme richiede calma, concentrazione, pazienza e la ferma convinzione che "stare" alla scuola di Gesù, per accogliere e custodire la Sua Parola, significa scegliere la "parte migliore" (cfr. Lc 10,38-41).

- **Esistenzialità di impostazione**: le idee, per tradursi in forza di cambiamento, debbono non solo essere portatrici di Verità-Amore ma anche avere una traiettoria che intercetti le domande, le situazioni, i bisogni della persona concreta. La meditazione sapiente incontra la vita e la santifica: essa sa scansare i rischi opposti di un intellettualismo disincarnato e di una esistenzialità spenta, perché scissa dalla sapienza evangelica. Ha scritto Madre Teresa di Calcutta, con la sua consueta incisi-

vità: "le parole che non portano la luce di Cristo, aumentano il buio intorno a noi" (*Come una goccia nell'oceano,* Ed. Città Nuova, pag. 73).
L'intelligenza della carità, capace di fermentare la storia (sia sociale che personale), e la elaborazione di una vera cultura di ispirazione cristiana costituiscono imprese che vanno sempre declinate al plurale: come noi-Chiesa.

- **Coralità partecipativa**: il confronto a più voci, lo scambio dialogato, il consiglio condiviso rappresentano una grande ricchezza. L'alterità e la diversità, se offerte e accolte con umiltà, aprono prospettive inaccessibili al singolo sguardo, per quanto acuto. La sana integrazione dei "punti di vista" consente la "comunione di prospettive", fondamentale per affrontare la complessità della nostra epoca.
  Capita, inoltre, che le risposte di cui abbiamo bisogno il Signore non ce le consegni individualmente e per intero, ma le colleghi - ci si passi l'espressione - ad un "gioco di squadra": distribuisce, cioè, tra le persone della comunità "singole parole", che, da sole, non danno spiegazioni esaustive ma composte insieme, nella giusta successione, lasciano apparire la frase che scioglie gli interrogativi e offre una soluzione liberante. Per giungere al significato conclusivo è dunque necessario il contributo di tutti. Il discernimento comunitario va esercitato come una grazia straordinaria: occorre, anche in questo campo, l'indispensabile tirocinio e un intelligente apprendistato, con la guida di buoni maestri.

- **La verifica**: è bene che la dottrina, dispensata e condivisa negli incontri, sia nutriente ed abbondante. Ma non basta: occorre anche vigilare perché sia evitata l'"inflazione formativa", provocata dall'eccesso di teoria rispetto alla sua traduzione pratica. Di qui l'esigenza di mantenere l'occhio sul quadrante della nostra vita spirituale, per assicurarsi che la lancetta che misura le variazioni dell'agire si accosti il più possibile a quella che misura i progressi del conoscere. La santità si raggiunge quando le due "lancette" si allineano sui valori della perfezione. Quanto più le due "lancette" divergono tanto più diventa urgente convertirsi, chiedendo la grazia della buona coerenza. Sono certo che tra voi non va presa neppure in considerazione l'ipotesi che i due indicatori si collochino sugli estremi opposti del quadrante: in questo caso, le convinzioni virtuose sarebbero vistosamente contraddette da atteggiamenti di segno contrario.
  Le revisioni di vita hanno il compito di rispondere alla domanda: "il già

si sa è anche il già si fa?". Per questo, quando le circostanze lo consigliano, può essere opportuno sostare su un tema e fare, su quello, ripetuti esercizi di pratica. Infatti, tra il dire e il fare non vi sarà il mare se ci mettiamo amore. Il segreto sta nel credere sul serio alla Provvidenza di Dio, che ci dà sempre la forza di compiere ciò che chiede.

Poiché tutto il nostro pensare, sentire ed agire vuole avere come centro di convergenza e di irradiazione Gesù - unico Redentore di ogni uomo e di tutto l'uomo -, mi è gradito, come conclusione riassuntiva e programmatica del nostro colloquio, consegnarvi una pagina scritta da Madre Teresa di Calcutta:

"*Gesù è la parola che voglio pronunciare, la verità che voglio annunciare, la via che voglio percorrere, la luce che voglio accendere, la vita che voglio vivere, l'amore che voglio irradiare, la felicità che voglio donare, la pace che voglio portare*" (op. cit., pag. 93).

Questi propositi diventeranno eventi concreti, anche nella nostra storia personale ed associativa, se ci lasceremo condurre dallo Spirito di Verità e di Amore, avendo sempre come Madre e Modello la Vergine di Nazaret, nel cui "sì", pieno di grazia, la Parola si è fatta carne.

Vi benedico con affetto

+ Giuseppe Petrocchi
vescovo

Latina 09/10/2000

Per l'uomo e la donna gli eventi eccezionali della vita sono momenti importanti, solo se li aiutano a riflettere e a riscoprire il senso delle cose essenziali, dell'ordinarietà; altrimenti rischiano di essere solo delle parentesi insignificanti e persino pericolose, potrebbero cioè rivelarsi evasive e frustranti. Questo vale sia per le esperienze umane che per quelle spirituali. Uno per tutti, in questo senso, è l'episodio evangelico della Trasfigurazione vissuto da Pietro, Giacomo e Giovanni sul Monte Tabor. La tentazione di dire: "Che bello! Restiamo qui sul monte" è forte, ma Gesù continuando a stare con loro, Mosè ed Elia sono scomparsi, li riaccompagna a valle dove li attendeva "la folla". Bene ha fatto perciò l'AC ad invitare tutti noi soci a riflettere per l'anno associativo 2000/2001 sul tema della quotidianità. Ovvero: come raccogliere e condividere nell'ordinarietà del "giorno per giorno" i frutti straordinari del Grande Giubileo.

L'attenzione annuale, che è *una forte provocazione tematica*, una sorta di "filo rosso", che percorre la vita associativa unitaria e di articolazione, conferendo a tutte le iniziative una tonalità precisa e una connotazione comune, in quest'anno pastorale ha come tema uno slogan: ***Sui sentieri dell'uomo... cercatori di Dio.*** A prima vista, potrebbero sembrare due temi non coerenti. Ma solo a prima vista. Se ci pensiamo bene questi temi sono due sottolineature della vocazione laicale. Essere laici infatti significa cercare Dio nella vita quotidiana, quella che ci pone ogni giorno a fianco degli altri uomini e donne, con loro cercatori di un senso alla vita; con loro, disposti a condividere la fatica di una ricerca, di un dialogo, di un confronto. E tutto questo dentro le ***semplici*** vicende di ogni giorno, quel tempo nel quale ciascuno di noi non è altro che se stesso, nel suo Nazaret quotidiano, quando il passo si fa stanco, quando il camminare può diventare più duro; quando siamo presi dallo scoraggiamento e dal dubbio, proprio come i due discepoli che la sera di Pasqua camminavano verso Emmaus.

Carissimi soci e socie dell'AC, l'anno giubilare passerà invano se non ci avrà insegnato a vivere il nostro ***tempo ordinario*** con la serena capacità di ***ricapitolare*** tutto al mistero della persona di Gesù, nostro discreto compagno di viaggio, che nella pienezza dei tempi ha *fatto casa con l'uomo* ***"...e camminava con loro"*** *(Lc 24, 15).*

L'ordinarietà non è un aspetto molto apprezzato dalla sensibilità di oggi: la vita familiare, i rapporti condominiali, la vita scolastica, il lavoro, la vita parrocchiale, le relazioni consuete... rischiano di logorarsi nella routine; l'esistenza di ogni giorno appare più come un luogo da cui fuggire che una dimensione da "sposare", da vivere con intensità, da valorizzare, nella quale siamo chiamati a... ***diventare santi.*** Si preferiscono molto di più le esperienze dai toni forti, con un intenso impatto emotivo; se occorre cercate anche nell'esote-

rico, nella trasgressione, nella vita "notturna", in ciò che può dare un brivido. Diventiamo così consumatori di esperienze e in questa superficialità fatichiamo a ritrovare noi stessi. Una vita dai toni sempre straordinari riesce con difficoltà a dare un senso agli aspetti più semplici e più profondi della nostra vita: il nascere, l'amare, il lavorare, il soffrire, il morire, il gioire, l'attendere, il desiderare... E fuggire all'impegno di dare significato a questi aspetti della nostra vita, finisce con il rendere superficiali e fa perdere la capacità di coltivare dentro di sé uno ***spessore interiore*** che consente di essere se stessi.

Riflettere sull'ordinarietà appare richiamo a ritrovare e a vivere l'***essenziale,*** ciò che costituisce la sostanza della vita, ciò che è profondo; è invito a ritrovare il cuore, nel segreto della nostra interiorità e della nostra coscienza.

- Essenziale è ciò che conta davvero, ciò che ha valore in sé e per l'amore da cui è generato;
- essenziale è ciò che dà senso; è quindi il sale e il sapore; ma è anche ciò che dà una direzione a ciò che si costruisce;
- essenziale è ciò che è vero e bello e dunque attira e dilata nella libertà del dono di sé...

Avere il senso dell'essenziale è:

- legare la propria vita alle poche cose che contano, avendo un cuore da poveri e da piccoli, secondo il Vangelo;
- riconoscere le vere ricchezze che possediamo;
- non disperdersi su questioni secondarie;
- vivere ciò che possediamo con libertà e gratitudine;
- usare dei beni della terra ricordando, come ci diceva padre Alex Zanotelli nel convegno missionario, che facciamo parte del 20% del mondo che sta dilapidando l'80% dei beni;
- saper usare i beni e il denaro non essendone schiavi.

Ordinarietà, per noi dell'AC, è anche pensare in modo nuovo alla vita delle nostre comunità: ripensarle con una nuova freschezza, anch'esse nell'essenzialità.

Il Concilio crediamo che costituisca la guida per ritrovare il senso dell'esperienza cristiana ed ecclesiale adeguata a questo tempo: nel Concilio la Chiesa ha ripensato se stessa come comunità che accoglie la Parola e la annuncia; che celebra nei sacramenti il mistero del suo rapporto con il Signore Gesù; che nella carità si fa comunione, fraternità, solidarietà e testimonia l'amore ricevuto da Dio. Il Concilio è un ritorno all'essenzialità da parte della Chiesa, partendo dalle quattro dimensioni espresse dalle Costituzioni conciliari, i quattro documenti fondamentali sulla Parola di Dio, sulla Chiesa, sul suo rapporto con il mondo e sulla universale vocazione di tutti i fedeli alla santità.

Queste idee, semplici e complesse nello stesso tempo, possono costituire i punti di partenza attorno ai quali ripensarci, anche associativamente, in quest'anno che ci accompagnerà al rinnovo democratico dei responsabili parrocchiali (nov/dic 2001). Tre le pietre angolari su cui fondare il nostro lavoro.

1 ***Il primato della vita spirituale***, come poter essere tenaci cercatori di Dio sui sentieri dell'uomo se la nostra vita con si confronta ogni giorno con la sua Parola? La preghiera quotidiana; la Santa Messa anche infrasettimanale quando è possibile; la confessione; la direzione spirituale; la scuola di preghiera unitaria che quest'anno avrà per tema: "La liturgia delle ore santificazione del tempo"; gli esercizi spirituali che i settori offrono durante l'anno a tutti i soci: sono perle preziose, doni gratuiti di cui "approfittare" e i cui frutti non possiamo tenere per noi.

2 ***La formazione.*** Il prossimo anno può essere quello in cui l'associazione si dà l'obiettivo di impegnarsi di più a far vivere a tutti i suoi soci una vera esperienza di formazione associativa che faccia rimettere a fuoco l'identità: quella cristiana sul piano personale e quella associativa. Una formazione che attraverso i testi nazionali, adattati se ce ne fosse bisogno alle diverse esigenze locali, eviti però il "nomadismo tematico" dell'improvvisazione.

3 ***La testimonianza della carità per la missione.*** "L'evangelizzazione è il rendere conto della speranza che è in noi a quelli che ce ne chiedono la ragione vivendo accanto a noi, vedendoci e ascoltandoci quotidianamente là dove viviamo, lavoriamo, ci riposiamo... Trasmettere la propria esperienza di fede attraverso l'indispensabile contatto personale è il modo più fecondo di consegnare l'evangelo all'altro"(E. Bianchi). Continuiamo perciò a far risuonare ogni giorno il nostro ***jobel*** come segno di speranza soprattutto verso i nostri fratelli più bisognosi: stranieri, carcerati, malati...

Di fronte allo smarrimento del tempo presente guardiamo ai nostri fratelli con gli occhi della fede, con quello stesso atteggiamento di fiducia che ha avuto Maria "madre della Speranza", consapevoli della presenza di Dio, che sta conducendo la storia, anche attraverso le nostre povere persone, e che Lui, come con i due di Emmaus, si affianca a noi nel nostro cammino.

Vincenzo Serra

Penso che ogni socio della nostra AC diocesana conserverà l'invito che il 13 maggio il nostro Vescovo ha rivolto all'AC in occasione della celebrazione giubilare: invito ad avere "come icona esemplare di riferimento la Chiesa delle origini. Poiché lì lo Spirito del Risorto ha generato e diffuso nel mondo la prima "azione cattolica", quella è l'immagine "prototipica" per ogni associazione che si definisca "Azione Cattolica". Vi propongo perciò di avviare una "riflessione comparata" che vi consenta di confrontare i fondamentali "tratti fisionomici" della vostra identità aggregativa con i principali "lineamenti ecclesiali" che definiscono - secondo il racconto degli Atti - la vita e la missione della prima Chiesa apostolica".

Prendendo in seria considerazione questo invito può affiorare qualche stimolazione.

Ora, quando noi ci avviciniamo alla Chiesa degli Atti ci accorgiamo immediatamente che la primitiva comunità cristiana, fedele alla Parola e docile allo Spirito, è una comunità che evangelizza, sapendo evangelizzare.

L'evangelizzazione della Chiesa primitiva è comunicare la signoria di Cristo, è coinvolgere nella signoria di Cristo, perché si possa dire nello Spirito: Gesù è il Signore.

Così la comunità cristiana cresce, coinvolgendo nella fede: cfr. per es.

Atti 5,14 *"Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore"*

Atti 6,1 *"In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli...."*

Atti 6,7 *"Intanto la Parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme"*

Atti 9,3 *"La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito"*

Atti 12,24a *"Intanto la Parola di Dio cresceva e si diffondeva"*

Atti 16,5 *"Le comunità intanto si andavano fortificando nella fede e crescevano di numero ogni giorno"*

Atti 19,20 *"Così la Parola del Signore cresceva e si rafforzava".*

Possiamo farci una domanda: la causa di tutto questo casca dal cielo ?

Sì, casca proprio dal cielo: *"Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco..."*

Interessante la reazione all'accaduto: *"Tutti erano stupiti e perplessi chiedendosi l'un l'altro: che significa questo? Altri invece li deridevano e dicevano: si sono ubriacati di mosto"* (Atti 2,12-13).

Questa interpretazione viene ripresa da Pietro all'inizio del suo discorso *"Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le 9*

del mattino" (Atti 2,15).

Ma come mai Luca utilizza questa immagine "ubriachi"?

L'ubriaco dice la verità (almeno soggettiva) perché non la passa attraverso il filtro, quindi è una pienezza che trabocca.

In questa immagine si comprende la Pentecoste.

La Pentecoste è l'ebbrézza dello Spirito.

E' quello che preghiamo tutti i lunedì mattina nell'inno delle Lodi: "Sia Cristo il nostro cibo, sia Cristo l'acqua viva, in Lui gustiamo sobrii l'ebbrezza dello Spirito".

La Pentecoste nella sua componente di testimonianza è il traboccare di una pienezza: la testimonianza non è solo spiegare, non è solo dire (anche se Dio solo sa quanto bisogno ci sia di formazione seria e profonda), ma è far traboccare la pienezza divina che riempie il cuore del discepolo.

(A questo proposito non sarebbe male domandarci perché certe moscerie.... ritardi cronici agli incontri....scarsa -e talvolta scadente- partecipazione agli esercizi spirituali.....attenzione ai gruppi fino ad un certo punto .....presenza a volte fiacca ai momenti di vita parrocchiale e diocesana.... ecc.).

Si tenga presente che le stanchezze non nascono dall'operare continuo, ma dall'assenza di forti idealità.

Gli uomini dei primi secoli si sono convertiti davanti all'entusiasmo, alla passione per il Regno (come prima passione della vita) fino a morire (il martirio aleggia in tutto il libro degli Atti), presenti nei primi cristiani.

Anche nella Pentecoste di oggi gli uomini si convertiranno quando incontreranno uomini ricchi di entusiasmo (= da non confondere col far divertire!), perché riempiti dalla potenza che viene dall'alto.

Qui la Chiesa degli Atti ci è ancora di esempio.

Noi, in genere, di fronte all'emergere dei problemi rispondiamo con l'indagine, con l'approccio critico, con le ipotesi di lavoro, secondo la metodologia: quando il problema sorge, l'uomo lo deve scandagliare per risolverlo.

Questa ipotesi che nella nostra mentalità può essere abbastanza comune, non è la mentalità della Chiesa primitiva.

Davanti al problema essa prega, cioè dice la propria povertà storica a portare avanti la volontà del Signore secondo i suoi progetti divini; la preghiera diventa così essenzialmente l'esercizio della povertà della creatura che vive nelle mani del Padre.

I cristiani degli Atti, davanti a qualunque problema, pregavano non per avere la soluzione, ma per dire la propria povertà a Dio, poiché l'evento del regno è di Dio, non dell'uomo.

L'atteggiamento della preghiera mette in luce la povertà dell'uomo ed evidenzia come solo dall'alto venga la luce.

L'ASSISTENTE GENERALE

Quando il nostro Vescovo ha iniziato fra noi il suo ministero, in quella domenica sera abbiamo ascoltato il brano evangelico (testo solo lucano) della povera vedova che altro non ha che la sua insistenza nel supplicare giustizia.

Se la nostra AC potesse essere quella povera vedova che altro non ha che curare seriamente (ed in modo incarnato) la propria vita spirituale, in modo tale da non contare su nient'altro, che essere il vivere del povero nell'onnipotente.

Allora veramente l'onnipotente farebbe anche in noi, nei nostri gruppi, nelle nostre comunità, e attraverso di noi, cose grandi.

Se Gesù ha detto: *"dai loro frutti li riconoscerete"* (Mt 7,16), allora dobbiamo guardare con più attenzione alla Chiesa così feconda degli Atti, che per tanti versi si è trovata davanti a tante nostre stesse difficoltà.

Prima di convertire i cosiddetti lontani, impegniamoci a curarci e a curare quelli che abbiamo tra i piedi, in modo tale che anche la Chiesa di oggi possa contare su cristiani con la spina dorsale, capaci di scelte coraggiose e stabili, per *"produrre frutti con la loro perseveranza"* (Lc 8,15), come agli albori della Chiesa.

Buon anno associativo

don Anselmo Mazzer

L'AMMINISTRATORE & IL SEGRETARIO

Come già fatto l'anno scorso, anche per quest'anno, l'A.C. nazionale ha ribadito che l'invio degli elenchi al Centro Nazionale deve avvenire entro date ben precise che, se non rispettate, porteranno alla non applicazione del **"bonus"** previsto per le Associazioni che rispetteranno le date stabilite.

Per questo siete pregati di essere solleciti nell'espletare tutte le procedure di adesione e di far pervenire tutti i moduli al Centro Diocesano entro l'**8 dicembre**, in modo da celebrare la festa dell'adesione il giorno dell'Immacolata.

A titolo di memoria si riportano, di seguito, le quote associative relative all'anno 2000/2001:

*CONTRIBUTO ASSOCIATIVO	**£. 65.000**
*COPPIE DI SPOSI	**" 40.000**
*ADULTI	**" 27.000**
*ADULTI (senza giornale)	**" 23.000**
*GIOVANI	**" 23.000**
*GIOVANI (senza giornale)	**" 21.000**
*GIOVANISSIMI	**" 19.000**
*A.C.R.	**" 16.000**
*A.C.R. (agevolata)	**" 14.000**

Si ricorda che il contributo associativo va pagato da ogni associazione e dà diritto a ricevere all'indirizzo segnalato sul "modulo responsabili" una copia della Rivista Associativa (Segno Sette, Nuova Responsabilità, ecc....), che la formula "senza giornale" è riservata agli aderenti che abbiano un parente tesserato con giornale, mentre la formula "agevolata" è per coloro che abbiano già fratelli o sorelle in A.C.R..

Vi aspettiamo, pertanto, in Curia nei giorni **27** e **28 novembre** p.v. dalle ore **17.30** alle ore **19.00** pregandovi di rispettare le date suddette in modo da rendere più agevole il nostro compito.

Francesco & Aristide

Viviamo una fase molto interessante della vita dell'AC. E' una fase molto interessante, anche se contrassegnata dai segni della crisi, perché, in fondo, ci mette di fronte la necessità di "inventare" una AC nuova. Dov'è l'interesse? E' sempre più evidente come molte delle forme, dei modi, che ci hanno guidato fino ad oggi nel fare associazione dovranno essere profondamente rinnovati, per rispondere ai grandi mutamenti che sono in atto nel mondo, nella cultura, nel Paese, nella Chiesa stessa, ed è qui per noi l'aspetto interessante: perché, anche se la natura dell'uomo porta a ripetere, ad attaccarsi psicologicamente alle forme, alle abitudini, quella stessa natura ci dice che è infinitamente più bello inventare, avere fantasia, creatività.

Come associazione il modo migliore per ricollocarci nella Chiesa italiana non è rimpiangere i tempi andati, in cui eravamo più o meno "il tutto dell'apostolato", il modo migliore è fare vivere insieme, in prima persona, una bella proposta, fare una bella esperienza. Se noi facciamo una bella proposta, una bella esperienza, la gente che abbiamo intorno si interessa, si lascia interpellare, il parroco della comunità parrocchiale, così come debbono fare i Pastori, non potrà non riconoscere che quel contributo è valido e ha anche il pregio di essere un contributo non di singoli, ma di una Associazione che si presenta insieme, che insieme si offre al servizio, che dentro ha tanti uomini e donne semplici, di buona volontà e spesso di lunga tradizione che "già" di fatto serve da decenni nella Chiesa.

Crediamo sia sempre importante avere tra di noi due atteggiamenti: non dare nulla per scontato e cogliere l'occasione.

Non dare nulla per scontato è tipico di "colui che serve" e che non attende di essere servito. Cogliere l'occasione significa leggere i segni dei tempi come un dono di Dio: sta cambiando un modo di essere del mondo e sta cambiando in maniera molto veloce.

I segni di questo cambiamento sono nella vita di ogni giorno. Il Concilio diceva: "L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, su di esso si ripercuotono, sui suoi giudizi e desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare e agire sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale che ha i suoi riflessi anche nella vita religiosa " (GS n°4).

Di fronte a questa realtà la Chiesa fa fatica ad intercettare l'uomo sulla strada delle sue domande. Come possiamo noi laici portare il nostro contributo perché la Chiesa riesca a trovare questa capacità di risposta?

Ad Emmaus la fede, il senso dell'andare, l'identità dell'uomo ritrovano fondamento attraverso l'incontro, la condivisione della strada, la condivisione

delle domande, la condivisione della mensa.

Dio si fa incontro all'uomo nel quotidiano attraverso un dialogo che incontra le domande vere, quelle che "fanno problema". E' questo il contesto che la mediazione cristiana deve riscoprire, di cui deve riappropriarsi.

Si tratta di riscoprire "la profezia della quotidianità", di mostrare l'attualità del messaggio evangelico, la possibilità concreta di essere cristiani, la praticabilità quotidiana della fede. Si tratta di dire la fede attraverso i gesti concreti, le cose della vita.

E' questo un compito che spetta al cristiano comune, al laico cristiano. Ma soprattutto è un compito che spetta al laico adulto, cioè a colui che è chiamato ad incarnare una fede adulta nella realtà di una vita adulta, cioè una vita fatta di famiglia, lavoro, impegno sociale...

E' nell'ambito di una vita comune che ci è chiesto di testimoniare come Gesù il significato della radicalità evangelica, il "ricapitolare tutto in Cristo". E' questo lo scandalo del vangelo che ci è chiesto di annunciare, di incarnare. Uno scandalo che deve consumarsi lungo la strada degli uomini e delle donne del nostro tempo, o mentre sediamo con loro davanti ad una tavola imbandita, come ad Emmaus.

E' lo scandalo di chi è profeta nella normalità, negli ambiti di vita quotidiana perché usa in modo diverso delle cose, si comporta in modo diverso nel mondo del lavoro, non sfrutta per proprio tornaconto i luoghi della cultura, della politica...

"I cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per lingua o abiti. Essi, infatti, non abitano in città proprie... Abitando nella propria patria, ma come stranieri partecipano a tutto come cittadini, e tutto sopportano come forestieri. Ogni terra straniera è la loro patria e ogni patria è terra straniera" (Lettera a Diogneto).

Anita, Mario & don Adriano

ATTIVITA'

22 settembre	Équipe
2/4 ottobre	Scuola di preghiera
15 ottobre	Incontro Adulti Giovani (proposta percorso formativo)
16/17 ottobre	Scuola di formazione unitaria
26 ottobre	MEIC "Scuola e famiglia, una collaborazione mancata?"
28 ottobre	Giubileo Diocesano della Chiesa Pontina (Roma)
4 novembre	Équipe
19 novembre	Convegno di Settore (Ernesto Preziosi)
2 dicembre	Convegno unitario "Io non mi vergogno del vangelo: i laici alla luce del Concilio Vaticano II" (Luigi Accattoli - don Gianni Checchinato)
11 gennaio	MEIC "Globalizzazione, new economy: impatti sociali"
20 gennaio	Équipe
3 febbraio	Convegno dell'Ist. "V. BACHELET"
3 marzo	Équipe
23/25 marzo	Esercizi Spirituali per Adulti
30 marzo/1 aprile	Esercizi Spirituali per Famiglie
19 aprile	MEIC "Manipolazione genetica"
28 aprile/1 maggio	Esercizi Spirituali per Adulti Giovani
5 maggio	Équipe
1 giugno	Équipe
7 giugno	MEIC "Anziani e società"
17/24 agosto	Camposcuola di Settore

"Stanchi di camminare si misero a correre"

Un quadro di Burnand ritrae i discepoli Pietro e Giovanni che corrono alla tomba di Gesù la mattina della Resurrezione. I volti dei due discepoli sono un misto tra attesa, speranza, ma anche ansia e paura. Probabilmente le stesse emozioni che provarono gli ormai famosi discepoli di Emmaus, che quest'anno ci vengono proposti come Icona Biblica ispiratrice dell'attenzione annuale 2000-2001: *"Sui sentieri dell'uomo cercatori di Dio"*, che il settore giovani coniuga nello slogan **"E ti vengo a cercare"**. Quei visi, quelle emozioni sono le stesse che ancora oggi solcano i nostri volti.

All'indomani della morte di Gesù i discepoli si ritrovarono carichi di una responsabilità troppo grande, dovevano continuare ad annunciare la Buona Novella, ma erano soli, soli con le loro paure e con una speranza tradita. Il loro camminare stanchi alla volta di Emmaus, luogo della loro vita di prima e delle loro piccole certezze, era segno e simbolo della loro tristezza.

E' questa una sensazione fin troppo familiare per non riconoscerla come nostra, anche oggi in questo tempo, in questa Chiesa, in questa AC. Si è parlato molto della salute dell'AC, della sua proposta che può diventare debole. Si è detto della fatica nel proporre significativi cammini di formazione per aiutare i giovani a divenire laici veri adulti e responsabili, discepoli del Risorto.

La situazione da noi vissuta allora è proprio quella dei discepoli di Emmaus, almeno quella vissuta prima dell'incontro con Gesù. Poi Lui si accosta e cammina con loro, gli spiega le Scritture ed infine spezza il Pane con loro. E tutto cambia, il loro camminare stanco si trasforma in un una corsa piena di speranza.

I discepoli di Emmaus corrono ad annunciare il Cristo Risorto. E' la sua vicinanza che dà un colore nuovo alle cose, anche a quelle di tutti i giorni, quelle banali e ripetitive, ma le stesse però nelle quali si gioca gran parte della nostra vita quotidiana.

Siamo ormai verso la fine di quest'anno Giubilare, così denso di appuntamenti e di incontri. Siamo fuori dal clamore dell'evento che più di tutti gli altri ci ha coinvolto, la GMG. Nella bisaccia del pellegrino Giubilare conserviamo le foto dei volti incontrati e delle emozioni intense vissute, insieme conserviamo l'immagine di quella marea umana di Tor Vergata che ha senso e significato non per i suoi dati statistici, ma per la domanda che ha espresso. La rispo-

sta al bisogno di senso di quei giovani è il motivo stesso della nostra associazione. Senza la nostra presenza, la nostra fedeltà, il nostro impegno nella pastorale dei giovani, la Chiesa con la GMG avrebbe organizzato solo un evento televisivo, nulla di più.

Per questo fuori da questi clamori, possiamo tornare alle nostre cose di sempre con una fedeltà rinnovata, sicuri che Lui cammina con noi e non sopporta i musi lunghi.

Certo c'è molto da fare e c'è molto da fare insieme, sicuri che ciò che ci unisce è di gran lunga più importante di ciò che ci divide. Ed allora eccovi le tappe che scandiranno quest'anno di ritorno alla "santità del quotidiano":

Benedetta, Marco, don Massimo & don Peppino

	ATTIVITA'
30 ottobre	Équipe diocesana di approfondimento degli "Esercizi di discernimento"
13 novembre	Équipe diocesana di verifica dei cammini parrocchiali
18 novembre	Lectio divina per giovani e giovanissimi sul brano discepoli di Emmaus
11 dicembre	Équipe
26/30 dicembre	Esercizi spirituali giovani
8 gennaio	Équipe
29 gennaio	Scuola animatori giovani
12 febbraio	Équipe
19 febbraio	Scuola animatori giovani
12 marzo	Équipe
19 marzo	Scuola animatori giovani
9 aprile	Équipe
14 maggio	Équipe
19 maggio	Convegno Diocesano di Settore
4 giugno	Équipe
29 giugno/1 luglio	Scuola Residenziale Educatori Giovani
6/13 agosto	Camposcuola Giovanissimi
13/20 agosto	Camposcuola Giovani

"Ad occhi aperti."

In un momento in cui forte è ancora dentro di noi l'emozione vissuta in occasione dei grandi eventi giubilari, l'AC ci ricorda che il nostro vero tempo e luogo di santificazione è il lento scorrere di ogni giorno con il ritorno del tema della CASA come luogo dell'ordinario. E quindi le nostre relazioni più prossime, il nostro lavoro, il nostro studio, la nostra parrocchia, la nostra comunità civile, ultima, ma non certo per importanza.

"Anche l'AC non sta nella parrocchia per trovare uno spazietto protetto o comunque chiuso, ma perché la missionarietà della parrocchia è la sua stessa missionarietà sul territorio e nei vari ambienti dove si vive ed opera" (Progetto Unitario pag. 116)

Riscoperta allora dell'Essenziale: che è ciò che conta più di tutto, che riesce a dar senso, che è bello e che ci libera il cuore. Il famoso primato spirituale di cui tanto parliamo nei nostri gruppi.

Cura della FORMAZIONE: che permette di rimettere a fuoco l'identità cristiana a livello personale e l'identità associativa a livello ecclesiale.

Per i ragazzi, questo si attua prima di tutto nella riscoperta di un luogo la STRADA, perché è lì che si può incontrare l'uomo.

Il brano guida è appunto Lc 24,13–35 Emmaus, Gesù che cammina insieme ai due discepoli, in atteggiamento aperto e senza pregiudizi, perché tutti gli uomini, anche i più emarginati sono interlocutori fondamentali in questo dialogo necessario. Se non si passa per l'uomo, non si arriva a Dio.

Dunque missionari sulle strade del mondo, cacciatori delle meraviglie disseminate sulla loro strada. Lì metteranno a frutto i loro doni e ne faranno parte con tutti.

La storia che accompagnerà quest'anno i ragazzi, racconta i sentimenti e le emozioni di Betta, a cui è proibito giocare in strada come fanno invece i coetanei del suo quartiere.

Ogni volta che Betta si troverà a fare delle scelte la storia si interromperà perché i ragazzi stessi saranno chiamati a mettersi nei suoi panni e a fare loro la scelta.

Ma ecco per ciascun tempo, gli obiettivi di fondo:

MESE DEL CIAO: *UN AMICO PER STRADA.* Essi stessi si faranno amici dei coetanei che incontreranno nel quartiere e nel confronto con loro capiranno quanto per loro è importante sperimentare l'amicizia in ACR. La loro gioia dovrà essere comunicata, come Gesù ci ha permesso di aver parte alla Sua.

MESE DELLA PACE: *CIRCOLA LA PACE.* Individueranno altri loro coetanei, che vivono però situazioni di profonda difficoltà che li interpellano nella

loro capacità di accogliere gli altri.

Annunciano agli stessi adulti l'importanza di farsi prossimo. Bisogna imparare ad ascoltare, per scoprire che oltre le apparenze, c'è sempre nascosta la presenza di un cuore ricco di doni.

MESE DEGLI INCONTRI: *MAI SOLI*. Possiamo aiutare gli altri, solo perché abbiamo incontrato il Signore, ed è Lui che vogliamo portare alle persone. E' Lui il primo ad andare, a incoraggiarci, a tracciare la strada.

Sempre, Gesù è sempre con loro, questa è la scoperta da annunciare.

T.E.E.: *GIOCHI SENZA BARRIERE*. I ragazzi saranno impegnati a mantenere vivi i legami e le relazioni con il quartiere.

ÉQUIPE per responsabili parrocchiali a Pontinia ore 19,00:

30	ottobre	Équipe tecnica
13	novembre	Équipe tecnica
11	dicembre	Équipe formativa con pizza
8	gennaio	Équipe tecnica
12	febbraio	Équipe tecnica
12	marzo	Équipe formativa
9	aprile	Équipe tecnica con pizza
14	maggio	Équipe tecnica
4	giugno	Équipe tecnica con pizza

COMMISSIONI

Convegno della Pace e Famiglia.

Compito: organizzazione della parte formativa del convegno, quella tecnico organizzativa sarà competenza dei consiglieri. Collaborazione con Domenico e Teresa.

Partecipanti: Terracina, Pontinia, Sabaudia e B.go Hermada.

Referenti: Ersilia, Orlando e Umberto.

Convegno degli Incontri.

Compito: organizzazione della parte formativa del convegno.

Partecipanti:	Sezze, Sezze scalo, Bassiano, Crocemoschitto, e Priverno.
Referenti:	Francesca, Letizia, Antonietta e Maria Grazia.

Formazione.

Compito:	preparazione Équipe formative, week-end per "educatori in erba", giornata sulle tecniche, collaborazione con l'Ufficio catechistico.
Partecipanti:	Latina, B.go Grappa, B.go Sabotino, B.go S. Maria, Cisterna, Cori
Referenti:	Sara

ALTRI APPUNTAMENTI IMPORTANTI.

25/26 novembre	3° week-end di formazione per educatori "in erba" (minimo 17 anni).
4/6 gennaio	Convegno regionale per tutti gli educatori.
28 gennaio	Convegno della Pace.
24/25 marzo	4° week-end di formazione per educatori "in erba" e domenica, giornata sulle tecniche per tutti gli educatori.
20 maggio	Convegno degli Incontri.

N.B. Ricordiamo che le due Équipe di formazione sono aperte a tutti gli educatori. Per quanto riguarda il testo dei campi indicheremo una traccia comune.

Auguri di buon cammino!

Ersilia, Francesca & don Alessandro

UFFICIO FAMIGLIA

Ricordiamo ancora la celebrazione del nostro giubileo diocesano che ha visto la partecipazione della nostra associazione in modo unitario. E' stato bello incontrarci nelle varie zone della citta' suddivisi per aree geografiche e non per settori di appartenenza, i componenti dei nuclei familiari hanno vissuto insieme l'esperienza.

Dopo questo anno giubilare nel quale siamo stati impegnati in forma straordinaria a riscoprire che Gesu' Cristo e' il centro e il cuore della nostra vita, siamo chiamati a vivere questa consapevolezza e questa riscoperta nel giorno per giorno, quando il passo si fa stanco, quando il camminare puo' diventare piu' duro; quando siamo presi dallo scoraggiamento e dal dubbio, proprio come i due discepoli che la sera di Pasqua camminavano verso Emmaus.

L'anno giubilare sarebbe passato invano se non ci avesse insegnato a vivere il nostro giorno per giorno con la serena capacita' di riferire tutto al mistero della persona di Gesu', nostro discreto compagno di viaggio.

L'ordinarieta' non e' un aspetto molto apprezzato dalla sensibilita' di oggi.

Nella societa' di oggi non c'e' una grande considerazione dell'ordinario: la vita quotidiana, il lavoro, le relazioni consuete... rischiano di logorarsi nella routine; l'esistenza di ogni giorno appare piu' come un luogo da cui fuggire che una dimensione da assumere, da vivere con intensita', da valorizzare.

La dimensione dell'ordinarieta' e' tipica della vita familiare. Due ambiti, in particolare, vanno valorizzati per recuperare il pieno spessore del quotidiano vissuto in famiglia:

- l'educazione, come scambio vicendevole in cui ogni membro della famiglia comprende meglio se stesso alla luce del quotidiano confronto con l'altro;
- la comunicazione, intesa come spazio nella relazione vitale tra le generazioni.

Tenendo presenti le indicazioni fornite dall'attenzione annuale si ritiene opportuno sensibilizzare maggiormente sugli appuntamenti ormai consolidati del **Convegno della Pace** e degli **Esercizi Spirituali per le Famiglie**.

Va attivato anche un miglior collegamento con gli educatori ACR per valu-

tare la possibilita' di proporre alcuni incontri tematici per i genitori. In particolare va studiato un adeguato percorso di preparazione alla 2^ edizione della **Fiera della Solidarieta'** in programma il 1° aprile del 2001. Vanno comunque sempre tenute presenti e valorizzate le proposte dell'Ufficio di Pastorale familiare diocesano.

Filomena & Luigi

26 ottobre 2000
"Scuola e famiglia, una collaborazione mancata?"
Relatori: Dir. Serafino Borgia - Luigi Libralato

16 novembre 2000 - 15 Marzo 2001 - 17 Maggio 2001
Conferenze su S.Agostino
con il centro culturale agostiniano di S.Rita

2 Dicembre 2000
"I laici ed il concilio"
Relatore: dott. Luigi Accattoli

11 Gennaio 2001
" Globalizzazione, new economy: impatti sociali"
Relatore: dott. Antonio Baiano

1 febbraio 2001
(da confermare) Conferenza Meic
Relatori: Bruno Forte - Marco Ivaldo

25 febbraio 2001
(da confermare) ***"Un uomo per la pace: Giorgio La Pira"***
Relatore: Vittorio Citterich

19 Aprile 2001
"Manipolazione genetica"
Relatore: dott. Carlo Cirotto

3 Maggio 2001
(da confermare) ***"Dono e gratuità"***
Relatore: Claudio Bucciarelli

7 Giugno 2001
"Anziani e società"
Relatore: dott.sa Stella Laudadio

PRESIDENZA

Presidente	SERRA Vincenzo Porta Gioberti - **Sezze**	Tel. 886404
V.Pres. Adulti	FIORI Anita v.le Le Corbusier, 415 - **Latina**	Tel. 600098
" " "	ZAPPONE Mario via Raffaello, 11 - **Terracina**	Tel. 730328
V.Pres. Giovani	CIANFARANI Benedetta via Alleanza - **Bassiano**	Tel.355247
" " "	FRANCHIN Marco via Bruxelles, 3 - **Latina**	Tel. 622087
Resp. A.C.R.	PACILLI Francesca via Cerreta, 6 - **Sezze**	Tel. 887517
" "	ZAPPONE Ersilia via Leonardo da Vinci - **Pontinia**	Tel. 866676
Coord. Uff. Famiglia	LIBRALATO Luigi e Filomena via Capograssa - **B.go S. Michele**	Tel. 250663
Amministratore	RAPONI Francesco via Repubblica, 83 - **Cori**	Tel. 9678183
Segretario	SBANDI Aristide via Variante, 63 - **Sezze**	Tel. 885377

CONSIGLIERI

AMICI A.Maria	via Sardegna, 11 - **Terracina**	Tel. 731544
BERNASCONI Mariella	via S.Bartolomeo, 9 - **Sezze**	Tel. 885925
BORELLI Marinella	via Sicilia, 73 - **Terracina**	Tel. 723752
CECCARELLI Mauro	via S. Eusebio - **Terracina**	Tel. 700791
DI VIRGILIO Letizia	via M. Trevi - **Sezze**	Tel. 886694
FORMICUCCIA Alberto	via delle Arene, 62 - **Terracina**	Tel. 723334
FRANCHIN Sara	via Bruxelles, 3 - **Latina**	Tel. 622087
LIBRALATO Luigi	via Capograssa - **B.go S. Michele**	Tel. 250663
LOFFREDI Luciano	via Cambellotti - **Latina**	Tel. 605606
MAIELLO Umberto	via Cavour, 20 - **Terracina**	Tel. 703937
MAINARDI Piero	v.le Le Corbusier, 415 - **Latina**	Tel. 600098
MALANDRUCCOLO Luigi	Migliara 46,5 - **Pontinia**	Tel. 804285
PANFILIO Antonietta	Porta Gioberti - **Sezze**	Tel. 888546
PENNACCHINI Emanuela	via Solferino, 1 - **Cisterna**	0338 3322349 Tel. 9695698
PENNACCHIO Domenico	via M. Trevi, 6 - **Sezze**	Tel. 88044
PIERIMARCHI Francesca	via dei Frentani, 34 - **Latina**	Tel. 486087
SEGA Romina	via Eroi del lavoro, 15 - **Latina**	Tel. 487802
SPALIVIERO Emilia	via Macchia Grande - **B.go Sabotino**	Tel. 645562
TURATO Davide	via Litoranea, 27 - **B.go Sabotino**	Tel. 645117
VAUDO Carla	via Gran Bretagna, 20 - **Latina**	Tel. 624120
ZANDA Maria Grazia	via Marconi 1^ Tr., 7 - **Priverno**	Tel. 911724

RAPPRESENTANTE ACR IN DELEGAZIONE REGIONALE

SCACCIA Orlando	via Calcatore - **Terracina**	Tel. 709616

fanno parte , altresì, del CONSIGLIO

(coop. "Futura 92")

FUCI

TORRE Donato	via Pontinia, 104 - **Latina**	Tel. 695851
DI GIACINTO Roberta	via Carducci, 17 - **Latina**	Tel. 486125

MEIC

MUSTACCHIO Costantino v.le Michelangelo, 62 - **Latina** Tel. 665677

ISTITUTO BACHELET

DI MICCO Gaspare via G. di Vittorio, 8 - **Terracina** Tel. 720081

COLLEGIO ASSISTENTI ECCLESIASTICI

Assistente Generale

don Anselmo MAZZER
c/o Parr. S. Maria - **Sezze** Tel. 88209

Assistente Settore Adulti

don Adriano BRAGAZZI
c/o Parr. SS.mo Salvatore - **Terracina** Tel. 703955

Assistenti Settore Giovani

don Massimo CASTAGNA
c/o Parr. S. Domenico Savio - **Terracina** Tel. 724545

don Peppino MUSTACCHIO
c/o Parr. S. Cuore - **Latina** Tel. 692626
c/o Parr. S. Pio X - **Latina** Tel. 610392

Assistente A.C.R.

don Alessandro TRANI
c/o Parr. S. Giuseppe Lavoratore - **Latina Scalo** Tel. 630750

Assistente F.U.C.I.

don Mario SBARIGIA
c/o Parr. S. Luca - **Latina** Tel. 621913

RIEPILOGO ATTIVITA' DIOCESANE 2000/2001

16 settembre	Consiglio diocesano
22 settembre	Équipe Adulti
2/4 ottobre	Scuola di preghiera
15 ottobre	Incontro Adulti/Giovani (proposta percorso formativo)
16/17 ottobre	Scuola di formazione unitaria "Educare alla fede oggi" (Mons. Petrocchi)
26 ottobre	MEIC "Scuola e famiglia, una collaborazione mancata?"
28 ottobre	Giubileo diocesano della Chiesa pontina (Roma)
30 ottobre	Équipe Giovani & ACR
4 novembre	Équipe Adulti
13 novembre	Équipe Giovani & ACR
18 novembre	Lectio divina Giovani/Giovanissimi (Emmaus)
19 novembre	Convegno diocesano Settore Adulti (Ernesto Preziosi)
25/26 novembre	3° week-end di formazione per educatori ACR
27/28 novembre	Ritiro tessere associative c/o Curia (17,30 - 19,00)
2 dicembre	Convegno unitario "Io non mi vergogno del vangelo: i laici alla luce del Concilio Vaticano II" (Luigi Accattoli - don Gianni Checchinato)
11 dicembre	Équipe Giovani & ACR

26/30 dicembre	Esercizi Spirituali per Giovani
4/6 gennaio	Convegno regionale per educatori ACR
8 gennaio	Équipe Giovani & ACR
11 gennaio	MEIC
	"Globalizzazione, new economy: impatti sociali"
13 gennaio	Consiglio diocesano
20 gennaio	Équipe Adulti
28 gennaio	Convegno della Pace ACR e Famiglie
29 gennaio	Scuola per animatori Giovani
3 febbraio	Convegno Istituto "V. Bachelet"
12 febbraio	Équipe Giovani & ACR
19 febbraio	Scuola per animatori Giovani
3 marzo	Équipe Adulti
10 marzo	Consiglio diocesano
12 marzo	Équipe Giovani & ACR
19 marzo	Scuola per animatori Giovani
23/25 marzo	Esercizi Spirituali per Adulti
24/25 marzo	4° week-end di formazione per educatori ACR
	(domenica giornata sulle tecniche per tutti gli educatori)
30 marzo/1 aprile	Esercizi Spirituali per Famiglie
9 aprile	Équipe Giovani & ACR
19 aprile	MEIC "Manipolazione genetica"

RIEPILOGO ATTIVITA' DIOCESANE 2000/2001

28 aprile/1 maggio	Esercizi Spirituali per Adulti/Giovani
5 maggio	Équipe Adulti
14 maggio	Équipe Giovani & ACR
19 maggio	Convegno diocesano Settore Giovani
20 maggio	Convegno degli Incontri ACR
1 giugno	Équipe Adulti
4 giugno	Équipe Giovani & ACR
7 giugno	MEIC "Anziani e società"
16 giugno	Consiglio diocesano
24 giugno	Giornata diocesana Associazioni & Movimenti
29 giugno/1 luglio	Scuola residenziale per educatori Giovani
6/13 agosto	Camposcuola Giovanissimi
13/20 agosto	Camposcuola Giovani
17/24 agosto	Camposcuola Settore Adulti

INDICE

pag. 1	Il Vescovo
pag. 7	Il Presidente
pag. 10	L'Assistente Generale
pag. 13	L'Amministratore & il Segretario
pag. 14	Programma Adulti
pag. 17	Programma Giovani
pag. 19	Programma ACR
pag. 22	Ufficio Famiglia
pag. 24	MEIC
pag. 25	Consiglio Diocesano
pag. 28	Riepilogo Attività Diocesane
pag. 31	Indice